

# Giovanni XXIII, il papa "buono", uomo di governo condotto dallo Spirito

## "Essere simili a Gesù significa essere trattati da pazzi"

Ne "Il giornale dell'anima", l'allora Patriarca di Venezia cardinale Angelo Giuseppe Roncalli (25 novembre 1881 - 3 giugno 1963) intervenendo durante il ritiro spirituale che si è svolto dal 15 al 21 maggio 1953 con i vescovi della provincia triveneta nella villa del seminario di Fietta così riassume le caratteristiche del proprio impegno pastorale: "Umiltà, semplicità, aderenza verbo et opere al Vangelo, con mitezza intrepida, con pazienza inespugnabile, con zelo paterno e insaziabile del bene delle anime". Queste caratteristiche non lo hanno mai abbandonato, anzi con il tempo sono diventate il punto di forza della sua personalità, come dimostra la filosofa ebrea Hannah Arendt nel profilo di Giovanni XXIII, apparso nel 1965 nella rivista "The New York Review of book" a commento de "Il giornale dell'anima" e pubblicato nel 2013 con il titolo "Il Papa cristiano. Umiltà e fede in Giovanni XXIII" nella traduzione italiana a cura di Paolo Costa per l'Edb. In questo

testo la Arendt ha affermato: "A ben vedere, la Chiesa ha predicato l'imitatio Christi per quasi duemila anni e nessuno può dire quanti sacerdoti e monaci possano essere esistiti che, vivendo nell'oscurità attraverso i secoli, abbiano affermato come il giovane Roncalli: 'Ecco dunque il mio modello: Gesù Cristo', perfettamente consapevole sin dall'età di 18 anni che essere 'simile al buon Gesù' significava 'essere trattati da pazzi': 'Dicono e credono che io sia un minchione. Lo sarò anche, ma il mio amor proprio non lo vorrebbe credere. E' qui il bello del giuoco.' Questa sfida alla mentalità comune per affermare Gesù Cristo è presente in modo particolare nelle otto Encicliche che papa Giovanni XXIII ci ha lasciato: "Ad Petri cathedram sulla conoscenza della verità, sulla restaurazione dell'unità e della pace nella carità" del 29 giugno 1959; "Sacerdotii nostri primordia sugli insegnamenti da trarre nel centenario della morte del curato d'Ars" dell'1 agosto 1959; "Grata recordatio sulla recita del rosario per le missioni e per la

pace" del 26 settembre 1959; "Princeps pastorum sulle missioni cattoliche" del 28 novembre 1959; "Mater et magistra sugli sviluppi della questione sociale alla luce della dottrina cristiana" del 15 maggio 1961; "Aeterna Dei sapientia su san Leone I Magno nel XV centenario della morte" dell'11 novembre 1961; "Paenitentiam agere sull'invito a far penitenza per il buon esito del concilio ecumenico Vaticano II indetto con la costituzione apostolica Humanae salutis" del 1 luglio 1962; "Pacem in terris sulla pace fra tutte le genti fondata sulla verità, la giustizia, l'amore, la libertà" dell'11 aprile 1963. Tutto il suo operato si può sintetizzare in quanto ha detto papa Francesco il 3 giugno 2013 di Giovanni XXIII: "Era un uomo di governo, era un conduttore. Ma un conduttore condotto, dallo Spirito Santo, per obbedienza [...] Qui sta la vera sorgente della bontà di papa Giovanni, della pace che ha diffuso nel mondo, qui si trova la radice della sua santità: in questa sua obbedienza evangelica".

**Stefano Salvi**